

DON NANDINO CAPOVILLA ESPULSO DA ISRAELE

"NON RESTIAMO INDIFFERENTI. È UN GENOCIDIO"

di Mitia Chiarin

Don Nandino Capovilla, sacerdote di Marghera, respinto dalle autorità all'aeroporto di Tel Aviv, al rientro all'aeroporto di Tessera, è stato accolto dagli applausi di parrochiani, giovani e associazioni, dall'Anpi di Mestre a Marghera Libera e pensante, i ragazzi di Pandora, al gruppo "Laudato sì" e di "Casa di Amadou".

Tutti erano lì in attesa di riabbracciarlo, dopo la drammatica espulsione da Israele, che ha fatto il giro d'Italia, raccogliendo **solidarietà, stupore, rabbia e sdegno**. Tutti in coro cantavano: "Free, free, Palestine".

IL SUO RACCONTO

«Sto bene, mi hanno trattato bene. Sono state 7 lunghe ore di attesa per capire cosa decidevano le autorità. Ore in cui ti sentivi dire di no anche per l'accesso alla toilette. Succede. Ma il mio sconcerto è stato fortissimo quando ho visto la decisione presa», ci racconta don Nandino, voglioso di riposarsi.

"Denied to entry" c'è scritto nel foglio di respingimento all'ingresso in Israele. Ri-fiuto di ingresso, «**per motivi di pubblica sicurezza**», si legge nel documento delle autorità di sicurezza.

«Sono intervenuti in tanti, anche le autorità del Vaticano. Ma quel diniego all'ingresso in quanto mi ritengono un pericolo per lo stato di Israele evidenzia solo una cosa: che si è persa la bussola in Israele. E purtroppo questo l'hanno fatto con me, un sacerdote. Ma soprattutto lo fanno ogni giorno con tantissime persone, soprattutto il popolo palestinese», racconta. Per 7 ore il parroco della Cita di Marghera è rimasto chiuso in una stanza, all'aeroporto di Tel Aviv, senza poter utilizzare il telefono e senza bagagli. Poi, alle 23.30, i suoi averi gli sono stati restituiti solo per l'invio al varco partenze. «Mi hanno fatto

ripartire immediatamente per l'Italia. Ma ho dovuto fare un lungo viaggio per il rientro. Sono stanco». E poi il rammarico per il futuro: «Un diniego simile significa che, quando chiederò di tornare, la mia richiesta dovrà fare una lunghissima trafila».

SOTTO IL CIELO DI GAZA

A Gerusalemme c'è invece Don Ricchiuti, presidente di Pax Christi, che guida il gruppo di una quindicina di pellegrini arrivati lunedì a Tel Aviv per l'annuale pellegrinaggio dell'organizzazione pacifista. Il monsignore teme che il diniego all'ingresso di don Capovilla, abbia a che fare con l'ultimo libro, "Sotto il cielo di Gaza", scritto con Betta Tusset. Una raccolta di dialoghi con Andrea De Domenico, funzionario Onu. Scanditi dalle preghiere di Michel Sabbah, patriarca emerito di Gerusalemme. E proprio le parole di Sabbah erano nel telefonino del sacerdote veneziano, all'arrivo all'aeroporto di Tel Aviv. «La giustizia si affacci dal cielo, presto, oggi stesso, Signore!».

LE PRIME PAROLE DA LIBERO

Nel post con cui ha annunciato di essere tornato libero, don Nandino Capovilla rivolge a quanti gli hanno scritto e soprattutto ai giornalisti delle parole chiare. «Basta una riga per dire che sto bene, mentre le altre vanno usate per **chiedere sanzioni allo Stato che tra i suoi "errori" bombarda moschee e chiese mentre i suoi orrori si continua a fingere che siano solo esagerazioni**. Non autorizzo nessun giornalista a intervistarmi sulle mie ore di detenzione se non scrivono del popolo che da 70 anni è prigioniero sulla sua terra». Nel viaggio di ritorno, in attesa delle coincidenze aeree, ha detto alle agenzie. «Ci dobbiamo



convincere che non tutto quello che Israele dice dobbiamo accettarlo, **siamo arrivati a un genocidio**, con questa nostra pessima abitudine di dire "eh, va beh... è l'autodifesa". Questo è un disastro, vale sulle piccole cose ma anche sulle grandi: **come è possibile che possiamo pensare ci sia l'uccisione delle persone in fila per il pane?**».

LA SOLIDARIETÀ

Don Capovilla, è stato **coordinatore di Pax Christi** dal 2009 al 2013. Notissimo nel panorama cattolico e da tempo in prima fila per la difesa del popolo palestinese. Classe 1962, studi al liceo Benedetti. Nipote di don Loris Capovilla, segretario di papa Giovanni. Un sacerdote di periferia attento al mondo.

Da Marghera, lavora per il **dialogo inter-religioso**, in un continuo confronto con le altre religioni, e impegnato a fianco di migranti e poveri. La sua parrocchia ospita tantissime iniziative: produzione di biscotti per le colazioni dei senza dimora; miele prodotto nell'orto dove si coltiva la verdura per la comunità. *La Nuova Venezia*

IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

Domenica 9 novembre ore 9.30
Partenza e arrivo ore 16
al Passo della Crosetta.
Vedi a pag. 3



GAZA. FERMARE LA STRAGE

Cosa si può fare subito



Ecco una serie di INIZIATIVE SUBITO PRACTICABILI, per la diplomazia, l'Onu, i parlamenti e i governi, PER FERMARE LA STRAGE ED EVITARE LO STERMINIO FINALE della popolazione palestinese, per un effettivo e duraturo 'cessate il fuoco' per avviare un dialogo nel rispetto dei diritti umani e civili, in coesistenza sicura per tutte le popolazioni dell'area

1 GENERALE E UNIVOCO 'CESSATE TUTTI I FUOCHI' che interrompa tutti gli attacchi, tutte le aggressioni, tutte le operazioni violente e le occupazioni di forza in Gaza e Cisgiordania, in Israele e in Libano e Siria

2 LIBERAZIONE DI TUTTI GLI OSTAGGI E I PRIGIONIERI SENZA PROCESSO ("in fermo amministrativo") tratti in Gaza, Cisgiordania e Israele, raccogliendone subito, con appositi operatori ONU e Ong, deposizioni e testimonianze su eventuali maltrattamenti e abusi

3 MASSICCE FORNITURE DI CIBO, MATERIALI SANITARI E DI SOPRAVVIVENZA E DISTRIBUZIONI IN TUTTA GAZA, senza più filtri di strozzatura di Israele, vigilate dall'ONU e gestite dall'UNRWA, con speciali urgenze e provvidenze per feriti, malati, minori, orfani, disabili, anziani

4 PROTEZIONE INTERNAZIONALE DELLE POPOLAZIONI DI TUTTO IL TERRITORIO OCCUPATO E TUTELA DI TUTTE LE VITTIME con forze di paesi terzi su mandato ONU (con rappresentanze locali) per il *peace-keeping*; supporto alla ripresa dei servizi e delle attività vitali e le indagini sui crimini di guerra

5 LIBERTÀ DI MOVIMENTI IN E TRA GAZA E CISGIORDANIA E, PER CURE E RICONGIUNGIMENTI, ANCHE DA/PER ESTERO con Vigilanza ONU, per il mutuo-soccorso e l'alleggerimento della condizione sanitaria e umanitaria nella striscia di Gaza.

6 BLOCCO D'OGNI FORNITURA DI ARMI, ATTREZZATURE, MATERIALI, SERVIZI E FINANZIAMENTI UTILIZZATI PER ATTIVITÀ BELLICHE o di aggressione, attacco, repressione e apartheid in Gaza e Cisgiordania, in Israele, Libano e Siria e **BOICOTTAGGIO** di prodotti di marchi che sono loro consapevoli fornitori



7 PROMOZIONE E SUPPORTO A INQUIRENTI, OSSERVATORI E VOLONTARI FORMATI PER L'INTERPOSIZIONE E IL MONITORAGGIO per documentare crimini contro l'umanità e proteggere comunità e organizzazioni nonviolente da aggressioni e soprusi

8 SOSTEGNO AL LIBERO GIORNALISMO NEL TERRITORIO OCCUPATO E AL DIRITTO DI ACCEDERVI DI GIORNALISTI E OPERATORI ONG esigendo corridoi di libero transito attraverso Israele in regime diplomatico o vigilati dall'ONU, senza più possibilità di arbitrari impedimenti o pretestuosi respingimenti

9 SOSTEGNI E SCAMBI CON LE FORMAZIONI DELLA SOCIETÀ D'ISRAELE IMPEGNATE PER LA TUTELA DELLE LIBERTÀ E DEI DIRITTI DI TUTTI, espressamente a favore dei diritti delle popolazioni palestinesi, contro il colonialismo di insediamento, per il rispetto degli obiettori di coscienza e nuove politiche di nonviolenza

10 ATTIVAZIONE DI FORME CONTINUATIVE DI RAPPORTI CON LE ORGANIZZAZIONI PALESTINESI ACCREDITATE ALL'ONU anticipando relazioni diplomatiche con Uffici Palestinesi, curando che altre iniziative non compromettano diritti e titoli di futura competenza Palestinese.

Ravenna ferma un carico di esplosivi diretto in Israele

Il 16 settembre, un'imbarcazione avrebbe dovuto caricare nel terminal di Ravenna due container contenenti esplosivi entrati in Italia dall'Austria e diretti ad Haifa. Ma quando la voce si è sparsa tra i portuali è subito scattata la protesta che ha coinvolto anche il sindaco Barattoni e il presidente della Regione De Pascale, suo predecessore. Assieme alla presidente della Provincia Valentina Palli, hanno inviato una lettera

ai vertici di Sapir, la società che gestisce il principale operatore nel terminal del porto ravennate, chiedendo di impedire il transito di armi destinate a Paesi in conflitto.

I lavoratori della Compagnia Portuale avrebbero dovuto trasbordare il carico (munizioni di fabbricazione ceca e ungherese per l'esercito israeliano) su una nave della compagnia Zim, la Contship Era, per salpare poi alla volta del Medio Oriente.



DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025

39° INCONTRO di ALPINISTI E AMBIENTALISTI IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

**Raduno ore 9 al Passo della Crosetta
9.30 partenza lungo il sentiero CAI 991**

**In caso di maltempo, ci troviamo dalle 10 in poi all'Hangar
in Pian Cansiglio, 300 metri dietro il rifugio S. Osvaldo**

di Toio de Savorgnani e Michele Boato

Quest'anno l'incontro avverrà completamente nella parte friulana della Foresta del Cansiglio.

9.00 raduno al Passo della Crosetta (m. 1.127)

9.30 partenza lungo il sentiero CAI 991 che inizia dietro la grande casa forestale. Si passa per **Casera Maset** (1.274) e si arriva al **Col dei S-cios** (1.374) alle 11.30-12.00.

Dalle 12 **pranzo al sacco** con aggiornamenti e interventi.

13.30 prosecuzione fino all'ex caserma forestale di **Candaglia** e ritorno per la strada forestale. 15.30-16.00 **arrivo** al passo della

Crosetta.

Il percorso si svolge sul sentiero e in parte su strada forestale, anche per ricordare che **già esistono in Cansiglio oltre 70 km di strade forestali percorribili da mountain bike, tutte connesse**, quindi **non sono necessarie nuove piste**, soprattutto per impattanti eventi sportivi.

Si parlerà anche di biodiversità, di salvaguardia degli habitat, della necessità di una nuova selvicoltura e di **grandi opere**: dalle **dighe**, agli **sbarramenti su, Vanoi, Tagliamento, Piave e di Olimpiadi invernali**.

Esprimeremo il nostro totale dissenso per i **tentativi di liberalizzazione della caccia**, persino nelle aree demaniali

I comuni di Tambre ed Aviano hanno smentito che si stia preparando il **progetto di un nuovo percorso "per mountain bike" per collegare la parte friulana del Monte Cavallo** (forse da Pian Cavallo stesso) e la sua **parte veneta**, probabilmente passando sul monte Cornier o da Casera Friz, sotto l'Andere de le Mate, **fino a Casera Palantina** per scendere a **Colindes** di Tambre, ma l'Ecoistituto del Veneto e Mountain Wilderness Veneto ricordano che, **nelle passate campagne per le elezioni in Friuli**, più d'un politico aveva sostenuto tale collegamento. **Già ora**, senza nessuna nuova opera, **esistono almeno 70 km di strade forestali percorribili da mountain bike**, tra Veneto e Friuli, con percorsi diversi e combinabili tra loro.

Quindi i percorsi ci sono e in abbondanza ma questo nuovo toccherebbe una zona integra di grande valore ambientale, ricca di biodiversità vegetale e animale e **tutta la Foresta del Cansiglio, sia veneta che friulana, ricade nelle aree tutelate da Rete Natura 2000, come Zona Speciale di Conservazione**, quindi l'eventuale progetto dovrebbe essere sostenuto da una **VIA**, (Valutazione di impatto ambientale) ed una **VINCA** (Valutazione d'incidenza) molto severa.

Ci sono zone che vanno lasciate tranquille, senza eccessi di passaggi, anche se di biciclette. Soprattutto con un nuovo percorso che, per motivi di sicurezza, potrebbe essere una vera e propria strada larga almeno 3 metri, tenendo conto che, una volta

tracciata la strada, prima o poi verrebbe usata anche per altri scopi. Un esempio a **riprova** è la **vicina strada dorsale**, tra il Gaiardin e Pian Cavallo, circa 20 km, **costruita molti anni fa con la previsione che**, essendo agro-silvo-pastorale **non sarebbe mai stata aperta al traffico civile**, ma i tentativi per farne un nuovo percorso turistico per automobili sono stati parecchi e anche **ora una sola sbarra a metà strada impedisce il transito dell'intero percorso da o per Pian Cavallo**.

L'eventuale nuovo percorso per la bici di montagna dovrebbe per forza passare attraverso un pezzo di foresta regionale gestita da **Veneto Agricoltura**; quindi **si invita l'Ente regionale a dissociarsi fin d'ora da questo progetto**.

UN INCONTRO A VITTORIO VENETO

L'INTELLIGENZA DELLA PIANTA

Il libro *Così parlò la pianta. Un viaggio straordinario tra scoperte scientifiche e incontri personali con le piante* (Nottetempo ed. € 17,50) è un successo internazionale, già tradotto in molte lingue.

L'autrice, **Monica Gagliano**, presente all'incontro, è una giovane professoressa che fa **ricerca in Ecologia evolutiva alla Southern Cross University in Australia**, dove dirige il La-

boratorio sull'Intelligenza Biologica e si dedica all'**intelligenza delle piante**, con risultati straordinari, che stanno cambiando radicalmente il nostro modo di interpretare il mondo vegetale, **anche basandosi sugli insegnamenti delle culture native** di tutto il mondo. Ha scritto numerosi articoli scientifici sulla **cognizione (percezione, processi di apprendimento, memoria e coscienza) nelle piante**, collaborando con scienziati come Stefano Mancuso.



Martedì 11 novembre - ore 20.30
PalaFenderl via San Gottardo 91
Vittorio Veneto TV

NON CONSUMO, RECUPERO, RICICLO, RIUSO

Idee per un Piano rifiuti senza inceneritori

di Franco Rigosi

Per noi che importiamo il 60% delle materie prime da fuori Europa, i **rifiuti sono una miniera** di materie prime riusabili. È un concetto economico, non ecologico, ma il risultato è lo stesso: **non incenerire i rifiuti**, è la cosa da evitare perché **spreca una risorsa. Bruciare porta ad un recupero solo del 20% circa dell'energia servita a produrre un bene** (carta, plastica, ecc); il **riuso** permette di utilizzarne il **100%**, il **riciclo circa il 75%**.

Bruciare, inoltre, emette **gas climalteranti** che vanno evitati, **aumenta il volume del rifiuto** iniziale perché **con ossigeno e azoto dell'aria triplica il volume** iniziale ma è in gran parte gas che non si vede e così si disperdono sostanze tossiche e cancerogene immettendole nell'aria che respiriamo e spargendole su terreni da dove rientrano nel ciclo alimentare. **E un quarto del volume iniziale va in cenere e scorie** da smaltire in discarica.

Bisogna perciò cercare di riusare o riciclare.

Per ridurre i rifiuti servono scelte a livello nazionale come la legge francese contro l'obsolescenza programmata dei beni: i **beni devono durare il più a lungo possibile** non rompersi dopo un tot concordato tra i produttori per essere sostituiti da beni nuovi e andare nei rifiuti; **evitare l'e-commerce che provoca spreco di confezioni e carburanti per le consegne** e sfruttamento dei consegnatori; **eliminare i Pfas** nella produzione di beni; **ridurre l'imballaggio**. Ma l'Italia ha votato contro la legge europea in tal senso, come pure contro la legge che potenziava il **riuso** dei beni prima del riciclo.

- **A livello personale** bisogna ridurre gli acquisti inutili puntando alla sobrietà, superare le mode e il consumismo di vestiario, elettronica, ecc. fare una differenziata corretta.

- **A livello locale** è basilare il ruolo di chi gestisce i rifiuti.

DEVE AUMENTARE LA DIFFERENZIATA

- Dai dati 2023 della differenziata, bisogna **verificare quali comuni fanno la raccolta "porta a porta" e quali no, e controllare i dati comunali della differenziata più bassa**, su cui lavorare per primi (Venezia 63%, Jesolo, Caorle, Chioggia valori simili). Ormai **molti comuni in Veneto superano il 90%**.

- **Attivare la raccolta "porta a porta"** e sistemi di raccolta differenziata spinta in tutti i Comuni; Venezia è l'ultima provincia del Veneto come raccolta differenziata: 73% (nel 2023).

- **Fissare tariffe puntuali per ogni sacchetto di "secco non riciclabile"** per scoraggiarlo come si fa ormai in quasi tutta Italia e sanzioni per chi non differenzia, in particolare nel settore turismo (alberghi, campeggi, ecc.).

- **Educazione e sensibilizzazione sistematica dei cittadini** a tutti i livelli puntando ad es favorire la **spesa sballata**, cioè acquisti senza contenitori in plastica, si riducono le confezioni in plastica usa e getta che finiscono all'incenerimento, **in base alla legge che consente al consumatore di portare al venditore il proprio contenitore pulito, per riempirlo**.

- Creare **Centri del riuso** presso le isole ecologiche per mettere in circolo mobili, ingombranti elettronici, ecc. riusabili o aggiustabili.

- **Raccolte separate** e relative filiere di recupero per alcune categorie di rifiuti (**ingombranti; pannolini e pannoloni**, che sono il 22% del volume del secco) e copiare modelli a "rifiuti zero" che raccolgono anche le cicche delle sigarette in modo differenziato.

- Accordi con la **grande distribuzione** per la riduzione degli imballaggi e dei prodotti usa e getta.

- Adozione di buone pratiche per la riduzione e il riciclo dei rifiuti nella Pubblica amministrazione, nel turismo e terziario

- **Umido: separarlo dal secco anche a Venezia insulare**. Installare **composter** domestici, di comunità e di quartiere per ricavare compost dall'umido e dal verde dei giardini.

- Inviare il **legname** da ingombranti a produzione di panforti e simili.

- **Recupero delle eccedenze alimentari** di ristoranti, supermercati, mense, ecc. incentivando filiere per Caritas e simili.

- **Buone pratiche per gli eventi** (sagre, fiere, eventi sportivi) per ridurre drasticamente la produzione di rifiuto, e gli impatti ambientali; ad es. obbligare a evitare l'usa e getta con lavaggio e riuso di stoviglie. Anche con articoli nei Regolamenti comunali e di bacino.



- Sviluppo della **ricerca su impieghi alternativi delle frazioni residue**, ad es. per le plastiche miste non riciclate (Plasmix). Nel 2019 il MISE ha presentato un progetto mirato al **riciclo delle plastiche miste** in cui si citano tre aziende (*Ideal Service Coop* a Costa (RO), *Montello Spa* a Montello (BG), *Revet Reccllyng Srl* a Pontedera (PI), che nei loro impianti trattano le plastiche miste residue a valle delle raccolte differenziate per ottenere un materiale plastico granulare omogeneo utilizzabile **per fare arredi da esterni, materiali isolanti per l'edilizia, imballaggi, tubi, articoli da giardinaggio**.

Se chi raccoglie i rifiuti è lo stesso che li smaltisce (mentre l'UE dice che devono essere due enti **diversi**) **si rischia che per alimentare gli inceneritori** e avere introiti dall'energia elettrica prodotta, **si tenga bassa la raccolta differenziata** o non si faccia tutto il possibile per aumentarla. E a **Venezia-Fusina sono solo formalmente due**, Veritas e Ecoprogetto: questo è un **nodo politico cardine** per bloccare gli inceneritori di cui non c'è bisogno.

QUALI LE ALTERNATIVE

PER I FANGHI DEI DEPURATORI?

Oggi le fognature civili sono inquinate da detergenti, medicinali e parte di questi finiscono nei fanghi nel depuratore. È molto importante **capire quali inquinanti sono presenti nei fanghi** e il loro livello di concentrazione: se sono pericolosi (ad es. i Pfas) l'unica soluzione è metterli in discarica (per l'EPA, ente americano di protezione ambientale, siccome non c'è un metodo efficace di smaltimento dei PFAS, vanno fatti stoccaggi controllati finché non si troverà una soluzione).

Ma l'obiettivo dev'essere **eliminare del tutto a monte produzione e uso dei Pfas**

I POTENTATI ECONOMICI SI POSSONO BLOCCARE

L'inceneritore Eni Rewind di Marghera non si farà

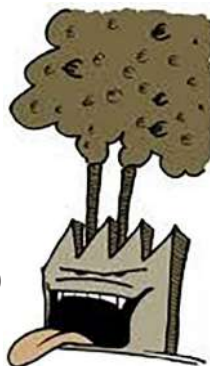
di Franco Rigosi

Il **25.6.25** Il Comitato Tecnico Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale CTR VIA ha bocciato il progetto di Eni Rewind per un impianto di trattamento fanghi di depurazione civile a Porto Marghera perché "non ci sono le garanzie di irrilevanza d'impatto ambientale e sanitario, in particolare per le criticità segnalate dall'Istituto Superiore di Sanità e dalle autorità sanitarie locali, in un contesto delicato con rilevanti pressioni ambientali come quello di Porto Marghera. In particolare è stata considerata la combustione dei Pfas a temperature insufficienti per una completa degradazione delle molecole inquinanti."

È l'atto conclusivo di un iter iniziato il **2.11.22** in cui Eni chiedeva di installare un inceneritore da **190.000 t/anno di fanghi dei depuratori di tutto il Veneto**. Molti medici e pediatri del territorio, i Medici per l'ambiente ISDE, i tecnici di Medicina Democratica e Opzione Zero hanno costruito centinaia di osservazioni al progetto e iniziato una controinformazione capillare con volantinaggi, assemblee, trasmissioni radio locali, interventi in consiglio comunale a Venezia e Mira, interpellanze parlamentari, regionali e comunali, incontri col Patriarca e le parrocchie, per informare che Marghera ancora una volta veniva considerata zona di sacrificio, destinataria di un altro progetto altamente insalubre e che non rientra nel Piano regionale Rifiuti, è contrario al Piano regolatore comunale, ubicato a meno di 300 m dalla conterminazione lagunare, in zona con vincolo paesaggistico nazionale (decreto Galasso). Ma soprattutto avrebbe immesso in aria e acqua centinaia di ton/anno di inquinanti

tossici e cancerogeni, CO₂ e i Pfas contenuti nei fanghi che non si degradano a 850 °C, ma ben oltre i 1000 °C. I Pfas sono circa 5000 composti con un legame fluoro-carbonio che li rende utilissimi in migliaia di applicazioni da 50 anni (cosmetici, medicinali, vernici, schiume antincendio, tessuti antimacchia) ma ci si sta rendendo conto che sono indistruttibili, cancerogeni e altamente tossici

Nella nostra realtà territoriale siamo già oltre i limiti di inquinanti dell'aria per polveri sottili, ossidi di azoto e benzoapirene e lo saremo molto di più quando tra un paio di anni con i limiti ridotti significativamente dall'UE, per non parlare del confronto con i valori dell'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, che sono circa 3 volte più bassi degli attuali limiti europei frutto di compromesso tra economia, produzione e la salute della popolazione: per PM10, il limite medio annuale oggi è 40 microgr/mc, la nuova direttiva lo abbassa a 20 e l'OMS valuta 15 come protettivo della salute.



Lo studio "Sentieri" dell'Istituto Superiore della Sanità ha messo drammaticamente in risalto nel 2024 gli effetti dell'inquinamento nella nostra area con **20% in più di mortalità rispetto alla già alta media regionale**, correlabile agli inquinanti. Anche le analisi su terreno e uova della zona industriale hanno mostrato che **100 anni di industrie a Marghera hanno impregnato i terreni con diossine e pfas già fuori limite**, cui non si devono aggiungere altri

inquinanti.

Sono poi intervenuti studi e pareri chiesti dalla Regione a CNR e ISS che ribadivano le valutazioni dei comitati.

Divulgando queste informazioni in un'area che ha già subito stragi da CVM e da amianto, è stato possibile mobilitare i cittadini con **manifestazioni in Regione e a Mestre, come quella del 1.6.24 con 5000 persone a voler difendere la propria salute**

La lezione di questa esperienza è che **si possono bloccare i grandi poteri economici quando la società civile si organizza**, con costanza, passione e capacità di includere, in grandi movimenti organizzati, le esperienze più varie, per l'aspetto tecnico e scientifico, ma anche per le varie culture e posizioni politiche, fino ai movimenti giovanili (Centro Rivolta, Pandora, FFF, XR). Dall'unione di tutte queste forze è nato il **Coordinamento No inceneritori** che ha coordinato iniziative e forze disponibili. In questi tempi difficili in cui tutto tende ad infonderci un senso di frustrazione e impotenza, e invita alla chiusura nei propri interessi personali e a vedere solo nemici e concorrenti, **la sconfitta dei poteri, che insidiano salute e ambiente in nome del profitto, dà speranza e ottimismo.**

ALTRI SEGNALI DI SPERANZA

Il 26 giugno, dopo la mobilitazione di cittadini, sindacati e mamme, il Tribunale di Vicenza ha **condannato con pene esemplari la dirigenza Miteni per l'inquinamento da Pfas delle falde di mezzo Veneto e a fine giugno il Comune di Schio ha ottenuto dalla Regione il divieto di bruciare fanghi di depurazione nell'inceneritore di Schio**. A quando analogo divieto per gli inceneritori Hera di Padova e Veritas di Marghera?

per non ritrovarli nei fanghi, e vale per **tutti gli inquinanti: vanno eliminati alla sorgente non usandoli e non mettendoli in circolazione**. Le direttive europee in via di approvazione propongono l'eliminazione a monte degli inquinanti dei fanghi dei depuratori, per cui **le aziende artigiane o piccole e medie industrie che scaricano nelle fognature civili saranno obbligate a rispettare valori massimi degli inquinanti fissati per legge**, dotandosi di piccoli depuratori specifici che blocchino gli inquinanti, che poi verranno smaltiti, date le piccole quantità, in discariche controllate, anche inertizzati col cemento.

Così succede già in Svizzera e Germania. Se gli scarichi che arrivano al depuratore sono "puliti", i fanghi che si ottengono dopo la depurazione sono spandibili in agricoltura come concimi e ammendanti dei terreni, anche perché i concimi chimici utilizzati in agricoltura

sono molto più inquinati.

NEL FRATTEMPO COSA FARE?

I fanghi hanno l'80% circa di umidità, acqua che bisogna eliminare con ispessimento, disidratazione ed essiccamento e alla fine il residuo va inertizzato con cemento e posto in discarica o, se non troppo inquinato, usato per produzione di laterizi, calcestruzzi o come sottofondi stradali

Sono in funzione impianti di pirolisi o ossidazione a umido a 300 °C e alta pressione.

Ci sono altre tecnologie studiate per ridurre il volume dei fanghi, raccogliendo le sostanze peggiori in un piccolo volume da inertizzare e mettere in discarica, ma su queste sono in corso analisi per capire dove vanno i Pfas.

QUANTITÀ 100 VOLTE SUPERIORI A QUELLE NELL'ACQUA

Un bicchiere di vino... ai Pfas

di Paola Arosio

Tra i filari che disegnano le colline toscane, sui terrazzamenti che accompagnano le anse della Mosella, nelle vigne distese nelle pianure del Tokaj, il vino racconta da secoli una storia fatta di terra, cultura, memoria. A gettare un'ombra sul comparto enologico è ora il report *Message from the bottle* del *Pesticide action network PanEurope*, che ha analizzato 49 vini, di cui 10 antichi, cioè commercializzati prima del 1988, e 39 recenti, prodotti tra il 2021 e il 2024, dei quali 5 biologici. Le bottiglie esaminate provengono da 10 Paesi europei, Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Lussemburgo, Spagna e anche Italia.

Se nei vini più vecchi non sono stati rintracciati contaminanti, in quelli immessi sul mercato negli ultimi anni è stato rilevato acido trifluoroacetico Tfa, un composto derivante dalla degradazione di pesticidi contenenti Pfas (*Perfluorinated alkylated substances*, sostanze perfluoroalchiliche) e di gas fluorurati, utilizzati nei refrigeranti industriali. La concentrazione media delle sostanze è di 122 microgrammi/litro, con un picco di 320, un valore 100 volte superiore ai livelli medi, già elevati, presenti nelle acque potabili.

I vini più contaminati sono risultati quelli austriaci, con una media di 156 microgrammi di Tfa/litro, seguiti da quelli francesi e belgi. Non sfuggono alle impurità alcuni vini italiani, tra cui il Chianti, con 120



microgr/litro di Tfa, il Prosecco con 69 e il Kalterersee, con 43. E non sono esenti da contaminazione neppure le bottiglie biologiche, dato che tutte contengono Tfa.

LA RICERCA PRECEDENTE

Il nuovo report ha confermato e aggiornato uno studio condotto nel 2017 dai ricercatori del Laboratorio del Cvu (Chemisches und Veterinäruntersuchungsamt, Ufficio di ricerca chimica e veterinaria) di Stoccarda, in Germania, per conto della Commissione Europea. All'epoca furono analizzati 27 vini, nei quali venne rilevata una concentrazione mediana di 50 microgr di Tfa/litro, con un picco di 120 microgrammi.

DANNI ANCHE PER LA SALUTE

Sin dall'introduzione del Tfa in ambito industriale, le imprese hanno strenuamente sostenuto che fosse innocuo per l'ambiente e la salute. Un mito sopravvissuto per decenni, ma ora infranto da alcune analisi che evidenziano gli effetti negativi sul pH del suolo e sulle piante, soprattutto considerando la sua persistenza e l'accumulo a lungo termine. Inoltre, una

ricerca pubblicata nel 2021 ha dimostrato che questo contaminante ha causato gravi malformazioni nei feti di coniglio, che hanno colpito sia lo scheletro sia gli occhi. Da allora, il sospetto è che possa rappresentare un rischio anche per la riproduzione umana.

PESTICIDI NEL 94% DEI VINI

Nel documento sul Tfa compare anche un approfondimento sui pesticidi in generale: nel 94% dei vini prodotti tradizionalmente sono stati trovati fino a 8 antiparassitari, mentre l'insieme delle analisi ha identificato 18 principi attivi distinti. Va meglio per i vini biologici: 4 su 5 erano privi di agrofarmaci.

Helmut Burtcher-Schaden, chimico ambientale dell'organizzazione Global 2000 e ideatore dello studio, definisce i risultati "allarmanti", mentre Salome Roynet, responsabile delle politiche di Pan Europe, aggiunge: "I dati sono preoccupanti, perciò le sostanze che rilasciano Tfa devono essere ritirate dal mercato senza indugio". Rincarà la dose Cristina Guarda, eurodeputata di Europa Verde, che commenta: "La grande industria chimica sta avvelenando anche il vino, oltre al cibo che arriva sulle nostre tavole. E dato che il nostro Paese è il primo produttore di vino a livello globale, dovremmo considerarla un'emergenza nazionale. Chiediamo, inoltre all'UE azioni urgenti per proteggere gli agricoltori, la nostra salute e quella dei consumatori di tutto il mondo". *La Repubblica*

CONTRIBUTO D'ACCESSO A VENEZIA

PERCHÉ SIAMO CONTRO

di Marco Rosa Salva

Il contributo di accesso per Venezia, entrato in vigore nel 2025 per il secondo anno, è un provvedimento inutile, deleterio e ridicolo: È inutile a regolare i flussi turistici: lo dice la stessa Giunta comunale nella delibera che ne sancisce la nuova entrata in vigore: "il contributo di accesso in sé non può certamente essere sufficiente al governo dei flussi turistici".

È deleterio perché divide le persone che vengono a Venezia in due sole categorie: "residenti" e "turisti", mentre i motivi economici, sociali e di vita privata per cui si viene in una città sono innumerevoli e imprevedibili: una città serve proprio a questo: ostacolarlo la riduce ufficialmente in un parco a tema.

Inoltre, l'enorme mole di dati sensibili che vengono raccolti dal portale del Comune (per es. dati di persone con disabilità e di chi si reca



a Venezia per ragioni di salute o di giustizia), è un fatto inquietante e potenzialmente pericoloso.

È ridicolo perché è in vigore solo fino alle 16, lasciando piena libertà per esempio ai tour alcolici serali; perché esenta anche solo dalla prenotazione tutti i residenti nel Veneto che sono ovviamente la maggior parte dei giganti giornalieri; perché prevede (e non potrebbe farne a meno) ben 37 cause di esclusione ed esenzione dalla tassa (ma dimenticandone un numero molto superiore). Tra queste, è esentato chiunque si rechi in visita a un residente della cosiddetta città antica. Ma, nell'esercitare questo diritto, il visitatore deve essere "invitato" da un residente. Questo discutibile "privilegio" fa sì che ogni residente veneziano di fatto può esentare chiunque. In base a ciò ho iniziato già l'anno scorso una piccola protesta, pubblicando i "codici di esenzione" che mi è consentito generare, per mostrare l'assurdità del sistema. Un sito web *nocda.com* ha reso più efficiente la protesta.

Auspabilmente, una diversa amministrazione comunale annullerà questo provvedimento. È importante contrastarlo, in ogni caso, anche perché non venga attuato altrove.

FINALMENTE VOTATA LA LEGGE REGIONALE Restituito l'onore ai soldati fucilati

di Michele Boato

Il 23 settembre il Consiglio regionale del Veneto, con 35 favorevoli e 4 contrari (di Fratelli d'Italia), ha approvato la legge "Disposizioni per la ricerca storica sulle fucilazioni e la commemorazione dei fucilati durante la prima guerra mondiale in Veneto" presentata dal presidente del Consiglio, leghista, **Ciambetti** ("Abbiamo assolto a un **obbligo morale di restituire l'onore ai troppi a cui fu ingiustamente rubato** con una violenza e ingiustizia inaccettabili. Abbiamo reso giustizia con una riabilitazione attesa da più di un secolo") e appoggiata da tutta l'opposizione.

Ora si costituirà una **Commissione col compito di approfondire quanto successo ai militari vittime di "decimazioni"**, consigliate dai gen. Cadorna e Diaz (fucilazione di un singolo estratto a sorte ogni 10, per

punire supposti comportamenti scorretti collettivi), **esecuzioni sommarie senza alcun processo**.

FUCILATO SENZA PROCESSO PER UN MOZZICONE DI SIGARO

A queste, si aggiungono quelle **eseguite arbitrariamente per l'isteria dei comandanti**, come nel caso dell'**artigliere Alessandro Ruffini, fatto fucilare con 5 colpi alla schiena il 3 novembre 1917, senza processo, dal generale Graziani**, sotto gli occhi impotenti dei passanti a Noventa Padovana, **per averlo salutato senza togliere di bocca un mozzicone di sigaro**.

Nel 1915-18, sono un migliaio i soldati fucilati senza processo, come allora permetteva l'art. 40 del codice penale militare. I vertici militari consideravano i 5 milioni di soldati italiani (per metà contadini analfabeti) vigliacchi e potenziali traditori. Ver-

so cui andava usato il pugno di ferro.

Una legge simile è stata approvata all'unanimità in Friuli VG nel **2021**. Sono atti di giustizia, richiesti anche dal **Presidente Mattarella** con queste parole: "La memoria di quei mille e più italiani uccisi dai plotoni di esecuzione durante la Grande Guerra, interpellata oggi la nostra coscienza di uomini liberi e il nostro senso di umanità".



SULLE TRACCE DEL LIBRO DI MICHELE BOATO "MESTRE 1950-2025. STORIE DI UNA GRANDE CITTÀ"

MESTRE IN BICI...

PER RISCOPRIRLA E AMARLA

Con **ABC- Ambiente Bene Comune, altre 6 tappe di MESTRE IN BICI, di Sabato mattina, h.10** (se piove, si fa domenica) **IN BICI** col fiore della cultura mestrina, alla scoperta di luoghi, fatti e protagonisti di Mestre, riprese da Chico Brunello, i cui video saranno alla base del film **MESTRE, UNA GRANDE CITTÀ**.

Ecco il **programma delle ultime 6 biciclettate culturali**, dopo il successo delle prime 3 (Mestre "Piccola Versailles"; Risorgimento, Fascismo e Resistenza a Mestre; Il Sacco di Mestre):

Sabato 11 ottobre

IL RISCATTO: M. Rigo, G. Zorzetto, S. Boato, G. Sarto **Parco Piraghetto** con Alessandro Antinori, la "casa futurista" di via Felisati, con Michele Boato.

Lavanderia militare in via Piave con Gianni Favaretto urbanista e scultura di Aricò.

Gruppo Verifica 8+1 in via Verdi con Nicola Cisternino e Ilaria Pasqualetto, nipote di Sara Campesan.

Parco San Giuliano con Anna Forte Zorzetto.

Sabato 18 ottobre

ANNI 70 E 80. FIORISCONO I MOVIMENTI A MESTRE, MA...

Il '68-69 di Pacinotti e Foscari con Sergio Barizza (prof.) con Giuliano Silvestri (studente).

Sperimentali Massari con Ottavio De Manzini e Michele Boato e **Stefanini** con Roberta Faggian.

Le Brigate Rosse assassinano **Sergio Gori, Alfredo Albanese e Giuseppe "Pino" Talierno**: **Parco Albanese** col dott. forestale Maurizio Minuzzo.

Processo a MoRtedison nel 1979 all'**Excelsior** con ing. Franco Rigosi di Medicina Democratica.

Sabato 25 ottobre

ALTRI MOVIMENTI RINNOVANO L'ARIA A MESTRE

Cristiani di base contro la chiesa del Miliardo di via Aleardi, con Franco Rigosi.

Amico Albero piazzale Bainsizza con Luca Mamprin, rotonda via Einaudi con Francesco Brunello.

Comitati contro Antenna selvaggia in viale don Sturzo, con don Rinaldo Gusso e al Parco Bissuola con Laura Latini.

P.zza Ferretto pedonalizzata, con Antonio Dalla Venezia, Amici della Bicicletta e **le due sculture di Alberto Viani**, con la figlia Eva.

Il Comitato **Forte Marghera-Stella d'Acqua** nel 2011-15 ne impedisce la privatizzazione con Sergio Pratali.



Sabato 1 novembre

INUTILI STRAGI. Iª e IIª GUERRA MONDIALE e GUERRE COLONIALI

Battaglie e stragi di soldati nella Iª guerra: via Gorizia, via Ortigara, via Monte San Michele, via Monte Nero con Loris Trevisiol attore e Monica Giori col Coro degli Imperfetti, che **cantano** arie antimilitariste relative ai luoghi che hanno dato il nome alle strade. **Seconda g. mondiale. Bombardamenti "alleati" e stragi di civili su Mestre 1943-44: via Piave**, stazione, case dei ferrovieri, **Chiesa di S. M. di Lourdes** con Sandra Savogin, storica Iveser-Anpi. **Guerre coloniali in Etiopia e Eritrea: vie Amba Alagi, Amba Aradan e Amba Uork** con Ottavio De Manzini, docente di storia e Luisa Pasinetti che **canta** la Badoglieide.

Sabato 8 novembre

Da Carpenedo, in bici nel **Bosco di Mestre**, col biologo Pino Sartori.

Sabato 15 novembre

Alla scoperta della Iª zona industriale di **Marghera**, con l'ing. Franco Rigosi.

GLI ALBERI ASSIDUI

quanta
compresente assidua intimità
fra gli alberi del mio giardino sovrastante
fitti e intricati eppur sereni negli abbracci
fecondi, stupefacenti e amorevoli
con l'armonico alitare di frasche novelle
senza mai offuscare le distese
punteggianti radure di luce incompressibile,
ridondante,
che lì in alto cosparge l'inverdito
fraseggio arterioso delle alture salde dei tufi
che dal tronco scabro e asciutto di filari in parata
origina zampilli
l'aroma purpureo degli dei

L'ALBERO STRANO

che albero strano sta crescendo
qui fuori, all'intorno,
non ha nome naturalmente, non ancora almeno,
né tronco né fronde
che tuttavia si possono presagire,
non so se sia bellezza che si fa corpo
e pretende il suo posto nella luce del mondo
come in un sortilegio elementare
o forse allusione di felicità impaziente di mostrarsi
preannunciata da un profumo di foglie
o un'ombra sperata, semplicemente
o una casa attesa e ricostruita con le stanze di
una volta ma nuova tuttavia
simile al mondo
dove vivere come nella casa antica
se di casa c'è bisogno
farò
qualcosa più del possibile per essere l'orto ospitale che
questo albero attende
pronto al vigore e al tempo interminabile

da Alberto Tomiolo Raccolta differenziata, poesie 1956-2020



Per troppo tempo Mestre è stata considerata una non-città, periferia di Venezia, inesistente nella cultura e nella storia d'Italia. Certo, è una città piena di problemi, ma anche di cose interessanti e in continua trasformazione. **Questo libro vuol fare riscoprire Mestre**, a piedi e in bici: così potrà crescere socialmente e culturalmente, ridarsi un'identità, attirare nuove energie, vivere una vita autonoma e complementare a quella di Venezia, riscoprire le sue ville, il fiume Marzenego, i meravigliosi meandri del Rio Cimetto. Allora, si potrà essere orgogliosi di vivere a Mestre.

Michele Boato

**MESTRE 1950-2025. STORIE DI UNA GRANDE CITTÀ
DAL SACCO AL RISCATTO**

296 pp., 131 illustrazioni - 10 euro

Per acquistarlo vedi le modalità a fondo pagina

26° PREMIO PER TESI DI LAUREA ICU-LAURA CONTI (ediz. 2025)
ECOLOGIA ed ECONOMIA SOSTENIBILE
1° PREMIO 1000€ ♦ 2°: 500€ ♦ 3°: 250€
scadenza 30/11/2025 www.ecoistituto-italia.org

FONDAZIONE ICU.ORG
il sito, oltre ai libri dei Consumatori e al Concorso sulle tesi di laurea, ospita la rubrica **ECOCONSUMO** (curata da Franco Rigosi), con consigli per risparmiare energia, risorse, soldi, ecc; approfondimenti sui prodotti; denunce e azioni a tutela dei consumatori.



Le più importanti azioni nonviolente italiane contro gli inquinamenti (Terra dei Fuochi, TAV, Grandi Navi a Venezia, trivelle ENI in Adriatico...), **per difendere il verde, gli altri animali, i beni culturali, i nostri polmoni, l'umanità dal nucleare e dal collasso climatico.** Nei **102 capitoli** i/le protagoniste di queste lotte: moltissime donne, giuristi, sindaci, comitati, sacerdoti, scienziati, musicisti, insegnanti, giornalisti. E persino alcuni imprenditori (come Olivetti o Carla Poli) e politici come Alex Langer, Laura Conti, Giorgio Nebbia e Antonio Cederna. In conclusione alcuni **fondamentali "attrezzi da lavoro" della nonviolenza ambientale:** documentare, cercare alleanze, informare la popolazione, formare un comitato, elaborare alternative...

Michele Boato **NONVIOLENZA IN ITALIA** 328 pp., 112 illustrazioni - 10 euro **Modalità di acquisto a fondo pagina**

RI-LIBRI a Mestre, in via Dante 9/A distribuisce ad offerta libera centinaia di volumi di narrativa, saggistica, fumetti, gialli, guide, ecc., a sostegno delle attività dell'Ecoistituto (Tera e Aqua, sito, Gaia, vertenze giudiziarie a difesa dell'ambiente, ecc).

RI-LIBRI è aperto MARTEDÌ e VENERDÌ dalle 15 alle 18



Sosteniamo Gaia e Tera e Aqua

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro*, o con 20 euro* abbonandosi a **GAIA** la rivista più combattiva dell'ecologismo italiano, di cui puoi richiedere una copia omaggio a: rivistagaia@tin.it

Tera e Aqua on line si riceve gratuitamente inviando nome, cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato14@gmail.com

TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org assieme agli indici di Gaia, migliaia di articoli di ecologia, le tesi del Premio ICU-Laura Conti...

- * 1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica IBAN: IT96 J050 1812 1010 0001 6692 519
(precisate il vostro indirizzo completo e comunicatelo anche a info@ecoistituto.veneto.it perchè spesso l'estratto bancario non lo riporta)
3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it